

→ **La proposta:** l'indennità parlamentare non si cumuli con altri redditi

→ **L'obiettivo** è ridare forza e prestigio alla rappresentanza politica

Un solo stipendio come i politici Usa

Il modo migliore per togliere argomenti al magma dell'antipolitica è dare seguito a una vera agenda riformista che affronti, seriamente, il tema del vincolo di bilancio e della trasparenza di ogni attività pubblica.

MAURO AGOSTINI *

Quando la buona politica latita, l'antipolitica prospera. Potrebbe essere questa l'estrema sintesi della recente vicenda italiana. La predica, sempre pelosa e saccente, contro le derive demagogiche o elitarie, pure presenti in quel magma indistinto dell'antipolitica, rischiano di lasciare il tempo che trovano. O peggio di rinfocolare quegli atteggiamenti. Ci vuole allora una rigorosa agenda autenticamente riformista. Un'agenda, non qualche roboante dichiarazione. La capacità di innovazione, quella che lascia il segno nelle cose, è fatta della fatica di una applicazione quotidiana, di un battere e ribattere nell'azione politica e parlamentare con proposte credibili e praticabili. E anche di buoni esempi. I costi della politica in Italia sono un problema reale. Se non si dà una risposta a questa sollecitazione che non da oggi viene dall'opinione pubblica, si rischia di travolgere e snaturare la funzione e la dignità della rappresentanza, in primo luogo di quella parlamentare. Questo è anche l'unico modo per distinguere, all'interno di quel magma, chi critica per restituire forza e qualità alla vita democratica e chi, invece, sogna un Parlamento nelle mani di forze potenti e consorterie lobbistiche. Tanti piccoli, e meno piccoli, Scilipoti come tipo ideale del parlamentare. Approfondendo ancora di più la marginalizzazione del Parlamento che il presidenzialismo di fatto (potenziato dal conflitto di interesse) ha determinato.

L'agenda dell'innovazione, faticosamente individuata anche nel

nostro campo, deve prevedere il dimezzamento del numero dei parlamentari, l'adeguamento del loro trattamento economico (e di quello dei consiglieri regionali), compresa la previdenza, alla media europea; la riforma della legge di finanziamento ai partiti con riduzione delle contribuzioni pubbliche e obbligo di certificazione dei bilanci; il ridimensionamento drastico dei costi delle strutture di Camera e Senato; il prosciugamento delle tante società pubbliche locali, cancellando immediatamente tutte quelle, e sono tante, che rappresentano solo perpetuazione di ceto politico; il ridisegno dell'architettura istituzionale. Sono alcuni esempi, da iscrivere in un'ispirazione generale che ha i suoi cardini in un fermo richiamo al vincolo di bilancio, all'equilibrio economico, alla traspa-

renza nella gestione di ogni attività pubblica.

La proposta che intende impedire che all'indennità parlamentare si cumulino altri redditi, vuole restituire onorabilità all'attività di rappresentanza. Non c'è voluta particolare fantasia: gli Usa adottano esattamente il regime che con Follini vorremmo venisse introdotto in Italia. Insomma, il parlamentare durante il periodo del suo mandato deve avere un centro esclusivo della sua attenzione, del suo tempo, del suo reddito. Sembrava che questo tema dovesse restare relegato alla sensibilità di qualche anima bella. Oggi è diventato un punto di dibattito politico. Sarebbe un bel segnale che potrebbe contribuire a riavvicinare i cittadini alla politica.

*Senatore Pdl, firmatario della proposta di legge

Intervista a Gaetano Quagliariello (Pdl)

«Giusto il principio ma va rivisto il sistema delle incompatibilità»

È cambiato il ruolo del Parlamento ma ancora non abbiamo concluso la transizione istituzionale

FRANCESCO CUNDARI
ROMA

Certamente il principio secondo cui nella vita è bene fare una sola cosa è pienamente condivisibile», dice Gaetano Quagliariello, vicepresidente del gruppo del Pdl in Senato. «Mi ricordo quel vecchio film di Louis Malle nel quale

una ragazza, per occuparsi di due uomini, li perse entrambi».

Sta dicendo che aderisce alla campagna de l'Unità contro i doppi (e tripli, e quadrupli...) incarichi?

«Sto dicendo che capisco la ratio della proposta. E devo anche dire che rispetto a tante altre proposte che hanno infestato questa estate, sui costi della politica, questa ha certamente un suo perché».



E allora, che cosa la frena?

«Un complesso, che potrei chiamare anche il complesso del secondo comma dell'articolo 68 della Costituzione: quello che riguardava l'immunità parlamentare. Certamente una prerogativa utilizzata male, ma che teneva in piedi tutto un sistema di pesi e contrappesi. Per cancellarlo, sotto la pressione dell'opinione pubblica, il parlamento ci mise un minuto; per ricostruire un equilibrio istituzionale decente non sono bastati due decenni, e il prossimo anno festeggeremo il ventennale dall'inizio dei nostri sforzi».

È una buona ragione per non fare nulla?

«In momenti di crisi come questo, nei quali l'opinione pubblica chiede interventi di moralizzazione, una classe politica seria ci pensa tre volte, ed è questo il motivo per cui più che dire se sono d'accordo o meno vorrei allargare un po' il discorso».

Prego.

«Detto che la ratio della proposta la capisco e la condivido, faccio notare che nel merito si pongono alcuni problemi. Innanzitutto, un problema di riorganizzazione delle funzioni: prima di parlare di quante cose possa fare un parlamentare bisognerebbe stabilire che cosa debba fare».

Perché, non è chiaro?